

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TOFFRANCA  
LIB 94  
BIBLIACA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 960  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1870  
11263  
IL CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

*Poesia di Rossi*

*Musica del Signor Maestro*  
GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXIV.



**I**n una spedizione accaduta nella 6. Crociata, sulle coste d'Egitto, sotto Damietta, un corpo di Cavalieri di Rodi, comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore tutto sul campo rimase: Que' Prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d'Orville, giovine Cavalier di Provenza, Iniziato, era fra que' valorosi: Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi; Rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d'Egizio estinto guerriero, e frà nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d'Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d'Aladino Soldano di Damietta.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano: Amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. - Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. - Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l'unì, e n'ebbero un figlio. Ma l'onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d'Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di Prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damietta rivolta:

*L'azione comincia all'arrivo dell'Ambasciata.*

**PERSONAGGI.**

ALADINO, Soldano di Damiata

PALMIDE, di lui figlia

OSMINO, Visire

ALMA, confidente di Palmide

MIRVA, fanciullo di 7 anni

ADRIANO DI MONFORT

Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi

FELICIA, congiunta d' Adriano, in abito virile

ARMANDO D'ORVILLE

Iniziato, Cavaliere di Rodi, sotto nome d' Elmireno

**CORO**

Emiri,  
Imani,  
Popolo

)  
) Egiziani  
)

**STATISTI**

Guardie del Soldano  
Soldati Egiziani  
Schiavi negri, Schiave.

Cavalieri di Rodi  
Schiavi Europei di varie nazioni.

Araldi, Scudieri dei Cavalieri  
Soldati, Paggi, Marinari.

Banda Egiziana.  
Danzatrici, Suonatrici.  
Banda dei Cavalieri.

*L' Azione in Damiata.*

**ARTISTI.**

*Sig. Bianchi.*

*Sig.<sup>a</sup> Meric - Lalande.*

*Sig. Boccaccio.*

*Sig.<sup>a</sup> Bramati.*

*Sig. Crivelli.*

*Sig.<sup>a</sup> Lorenzani.*

*Sig. Velluti.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il ricinto all' intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori: Parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S' odono tre squilli di tromba: movimento nell' interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprire le porte: N' escono gli schiavi, che a differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, s' abbracciano, e a' proprj lavori s' accingono. La maggior parte travaglia alla costruzione d' un tempietto, nel cui mezzo un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: Varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, tu d' uno de' quali è scolpito alla *Fedeltà*: Due s' occupano di una statua, pressocchè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Varj strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione: Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge: - In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore: Altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti, e affetti nel

### CORO

**P**atria amata! oh! tu il primiero  
De' miei fervidi desirj,  
Fra catene, fra sospiri,  
A te ancia il mesto cor:

Altro primo Tenore  
Sig. *Giovanni Boccaccio*  
il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Prima Donna  
Signora *Carolina Biagelli*  
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno  
il Sig. *Velluti*, e la Signora *Lalande*.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra  
Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori  
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica  
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene  
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario  
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore.  
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti  
Li Sigg. *Gallina, e Agostini*.

Calzolajo  
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere  
Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

Fier destin ci rese schiavi,  
Mare immenso ci separa...  
Ma tu ognor mi sei più cara,  
Tu mi sei presente ognor.

*Parte del Coro* Cari oggetti del mio cuore,  
Più vedervi io non potrò!

*Altra* Fra i sospir di triste amore  
Quì penar, morir dovrò?

*Altra* Quì fra ceppi il mio valore  
Io così languir vedrò?

*(a parti)* Sposa!... Figli!... Patria!... amici!...  
Più vedervi io non potrò!...  
Da voi lunge morirò!...

**TUTTI** Cessi omai sì acerba vita,  
Cangi omai sì orribil sorte,  
O pietosa tronchi morte  
Il mio barbaro dolor.

## SCENA II.

*Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni varj. EMIRI poscia, indi PALMIDE con ALMA, e schiave: Gli Europei gioiscono, e l'onorano:*

**CORO** Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...  
La regal vergine a noi già recasi,  
Brillante raggio in sua beltà.  
Consolatrice de' nostri mali,  
Benefattrice d'egri mortali,  
Vieni, o bell'angelo della pietà.

**PAL.** I doni d'Elmireno  
Io vi presento, amici:  
Con lui per gli infelici  
Divido la pietà.  
( Or per me forse in seno  
Amor gli parlerà. )  
Egli volò fra l'armi,  
Espose i giorni suoi;  
Ma il ciel per me, per voi  
Difenderlo saprà.  
( A consolarmi poi  
Amor lo guiderà. )

**PAL.** ( Soave imagine di quel momento  
A te sorridere il cor io sento:  
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo  
L'amor più tenero confonderà. )

## SCENA III.

*Guardie dal palazzo, OSMINO, indi ALADINO, Emiri, e i precedenti.*

**OSM.** Ii Soldano - Prostratevi...

**CORO** Prostriamoci...

**PAL. (incontro Ala.)** Oh Padre!

**ALA.** Il contento ch'io provo nel seno  
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:  
Vincitore a noi torna Elmireno  
Più nemici il mio regno non ha.  
Trionfo apprestisi al Vincitore:  
Mercè ne merita la fe, il valore:  
D'alloro il serto dalla tua mano  
Ben più gradito a lui sarà.

**PAL.** ( Me felice! )

**OSM.** ( Oh furore! ) *(Trombe da lontano.)*

**PERSONAGGIE CORO.** Ma quale

Dalle torri lontane segnale! -  
Un segnal più vicino risponde...  
Un vascello s'avanza sull'onde...  
Dalla torre del porto una tromba!...  
Altro suono dal forte rimbomba...  
Già l'insegna si scorge di Rodi...

**ALA.** Ah! di Rodi s'onorino i proli,  
Che a ben degno rival nel suo regno  
Vengon pace ad offrire, e amista.

**CORO** Pace! - oh speme! - e pur vero sarà! -  
**PALMIDE E ALADINO.**

Vincitore a questo petto

Stringerò l'eroe diletto!...

Stringerò l'amato oggetto!

Ah! maggior di quel ch'io sento

Un contento non si dà.

**PERS. E CORO** Contenti bellici all'aure echeggino:

L'eroe festeggino, il vincitor:

E a suon belligeri s'alternin teneri

Di pace i cantici, gli inni d'amor.

ALA. Ah! sì: tutti i miei voti  
In sì bel dì vedrò compiuti omai ...  
E saran paghi, o figlia, i tuoi. - L' affetto  
Puro, innocente che tu serbi in petto  
Per Elmireno ...

PAL. (*turbandosi*) (Oh Dio!)

ALA. Non arrossir, io già conobbi. - In mio  
Core ne giubilai:  
E già il nodo felice io destinaì.

PAL. (*più agitata*) Io?... D' Elmireno!... (oh cielo!  
Quale terribil velo  
Sì squarcia a' sguardi miei!...)

ALA. Si: il valoroso

Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.  
L' amico del mio core  
Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,  
E amato successor avrà il mio regno.

OSM. (E soffrirlo io potrò! - Palmide, e trono  
Io perderei così!)

PAL. (*come sopra*) Ma... (Come tremo!...)  
Padre... (Che dir?... ) oh mio  
Diletto padre!... (Ah! ch' io  
L' ho già tradito.)

ALA. Al seno  
Stringimi, o figlia: Va... Tu gemi? - e quale  
Ora triste emozione!

PAL. (*affannosa*) Io!... no. - ma... sappi...  
Confuso, oppresso il cor...

ALA. Ad Elmireno  
Annunzierai tu stessa il lieto evento.

PAL. (*marcata*) Tutto ei saprà. sì - (Già morir mi sento.)  
(*parte col seguito.*)

## SCENA IV.

ALADINO, e OSMINO, e Guardie

ALA. E meco esulta, o fido Osmin. - Felice  
Sarò appieno in tal dì. - Questi famosi  
Cavalieri di Rodi generosi  
Fin co' nemici, m' offerir pace, e pegno  
Di loro lealtà, d' onore in segno  
L' illustre loro Gran Maestro, i primi  
Di quest' ordine insigne  
Ambasciatori alla mia reggia invia.

OSM. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo

Oggetto che li guida a questo suolo? -

ALA. Lunge sospetto che li offenda: or vanne!

D' inusitata regal pompa adorna

La nave de' Soldani incontri, accolga

Gli Eroi di Rodi: - aperta

Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore,

E a celebrar sì lieti eventi appresta

Ivi d' Imene, e del piacer la festa: (partono.)

## SCENA V.

*Deliziosa remota parte ne' Giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago Padiglione, su d' un soffà di fiori giace MIRVA dormendo - Varie schiave agitano ventagli di piume a' varj colori sopra di lui. ALMA gli è presso: Custodi, e favoriti sparsi in varj gruppi, e sottovoce in*

## CORO

Urridi vezzose,

Leggiero, scherzose,

Intorno aleggiate

Al figlio d' amor:

Tranquillo serbate

Quel dolce sopor. (Mirva s' agita,

Si scuote, si desta:

Già s' alza. - T' arresta. -

(Se fuor del recesso

Scoperto veduto!

Perduto è quel figlio...

Di lui che sarà?)

Frena l' ardor omai... (fugge.

Non ti scostar da noi)

Quil ferma il piè.

(*circondandolo, e danzando intorno a lui cercando trattenerlo.*)

Di baci amorosi,

Di doni graziosi

La tenera madre

Mercè ti darà.

A lei, che t' è cara,

Tu cambio prepara

Di vezzi, di baci

Che tanto amerà.

ALM. Ma in questo impenetrabile recesso  
(*tutti osservano con ansietà.*)  
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! - Elmireno! -

## SCENA VI.

ARMANDO sotto il nome d'ELMIRENO, in pomposo  
vestimento saraceno avanza con precauzione,  
e premura.

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa. - Io torno  
Di nuovi allori adorno  
Dal campo della gloria... Ma precedo  
Gli invitti miei guerrieri.  
A sperati piaceri,  
Fra i più teneri oggetti  
Qui mi chiamava il cor: Sol qui poss'io  
Veramente felice?... \* Ah! il figlio mio! -  
\* *Mirra che vagava, ritorna, lo vede, corre ad' Ar-  
Armando. che lo bacia, e abbraccia.*  
O figlio dell'amore,  
Dal tenero sorriso,  
In dolce calma al core  
Ti stringe il genitor.  
Nel più soave errore  
S'illude intanto il ciglio:  
E bacio in te, mio figlio,  
La madre dell'amor.  
Oh teneri amplessi!...  
Oh! vezzi innocenti!...  
Fra tanti contenti  
Già langue il mio cor.  
E Palmide!... ella sola  
Al mio contento or manca...

## SCENA VII.

PALMIDE, dagli appartamenti, ed Armando.

PAL. (*tenerissima, ma triste*) E tu consola  
Palmide tua... se il puoi:  
ARM. (*fissandola, e con dolce rimprovero*)  
Ciel! - Quando io torno,  
Quando tu stringi al seno e sposo, e figlio...  
Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio!...  
PAL. Per te gemo, per questo (*con affanno.*)

Del nostro amor tenero pegno - Orrenda

Su noi pende sciagura:

ARM. Mi fai tremar:

PAL. Il mio

Buon padre sposo a me ti scelse.

ARM. (*colpito*) Oh Dio!...

Che intendo!...

PAL. Già s'appresta

In profan tempio d'Imeneo la festa...

Ed'io son già tua sposa... di tua fede,

Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti

Noi già in segreto uniti!...

ARM. (*atterrito*) Ecco arrivato

Quell'istante fatal che ognor temei.

„ PAL. Come soffrir potrei

„ L'ira del genitor! - che dirà quando

„ Saprà che abbandonai l'antica fede!...

„ ARM. Ed egli che mi crede un saraceno!...

„ Il supposto Elmireno!

Odiami: io t'ingannai:

La mia patria, il mio culto io ti svelai,

Ma tu per anco ignori

Ch'io sono un Cavaliere,

Iniziato di Rodi...

PAL. E già di Rodi

Giunge di Cavaliere

Un'ambasciata ad Aladin:

ARM. (*colpito*) Che dici?...

Qual fulmine! - Se mai

Un congiunto, un'amico!... e n'è mio Zio

Il gran Maestro; e se mai noto, ch'io

Le divise portai

De Saraceni! - E che per lor pugnai!

Oh! infamia! - E s'ei mi chiede

Con quella fede

Che a Felicia promisi!...

PAL. (*timida, affannosa*) Felicia! - e questa! - Oh cielo!...

ARM. Giovinetta

Illustre figlia meco già educata...

Sposa a me destinata -

PAL. (*con pena*) Che scopro! - e come! - e adesso!...

ARM. (*disperato*) Abborrimi: me stesso io già detesto.

„ Io son punito: - è schiavo  
 „ A me dinnante spaventoso abisso -  
 Qui Aladino ingannato ... seduttore  
 Della sua figlia. - La mio zio fremente,  
 „ Che, minaccioso, coato a me richiede  
 „ De' sacri giuri miei, della mia fede...  
 Felicia... I Cavalieri... Traditore  
 Dell'onor, del dover... Morte può solo  
 Togliermi à tanta infamia -- Lunge io volo  
 Da te à spirar, a terminar l'orrore  
 Di vita si funesta --

PAL. Deh! per pietà, t'arresta. *(per partire.*  
*con passione.)*

Ah! non ti son più cara,  
 Se mi puoi dir così.

ARM. Mai fosti a me sì cara,  
 E mai t'amai così.

PAL. E dunque a me vicino *) tenerissima.*  
 Resta, mio dolce amor.

ARM. Del mio crudel destino. *(cupamente,*  
 Sì dee compir l'orror.

PAL. A questo pianto arrenditi...

ARM. Deh! per pietà, nascondilo...

PAL. Barbaro! - e il figlio!... guardalo -  
*(prende Mirra, e lo presenta animatissima ad Arm.)*

ARM. Ah! tu mi strappi l'anima...

PAL. Ei ti domanda un padre!...

ARM. Ed io non moro ancor!

PAL. E tu resisti ancor?

A 2 Non v'è per noi più speme:

Amor, piaceri, addio. -

In un momento, oh Dio!

Tutto per noi cangiò.

Lontan da te, ben mio,

Languir, morir dovrò.

*(partono da opposte parti.)*

SCENA VIII.

ALMA.

ALM. Palmide sventurata! - A' suoi bei voti

Mostrava già sorridere il destino:

Parea di sua felicità vicino

Il sospirato istante! - e il suo contento

Come lampo sparisce! - Io per lei gemo:  
 Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo. *(parte.)*

SCENA IX.

Porto di Damietta - Superbi edifizj all'intorno. Navi di  
 varie nazioni, colle loro bandiere spiegate. Navi  
 del Soldano magnificamente adorne:

Il popolo accorre all'approdo del Vascello reale appa-  
 rato festosamente; piccole barche egiziane le prece-  
 dono, e circondano, vagamente fregiate:

OSMINO con EMIRI, e guardie del Soldano:  
*soldati disposti.*

CORO, *alternato da danza:*

Vedi il legno, che in vaga sembianza

Mollemente sul Nilo s'avanza ...

Ci porta la pace.

Spira un'aura leggiere, soave ...

E' l'aura di pace:

L'onda mormora placida, e cheta,

Lieta bacia, accarezza la nave ...

Che porta la pace --

*(il vascello è alla riva.)*

Di nostre palme, all'ombra amica,

Qui, sulla sponda del Nilo aprica,

Dolce catena di mirti, e fior,

Nave propizia, t'arresti ognor.

Mai t'allontana da' nostri lidi,

Tu che a noi guidi -- la bella pace,

Voto verace -- dei nostri cor:

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioja contento

*(i Cavalieri si presentano sul Vascello.)*

Festeggi tal di ...

E lieto sull'onda

Risponda così.

FEL. *(in abito d'Araldo, sul Vascello, con ramo d'ulivo)*

Popoli dell'Egitto,

Valorosi guerrieri,

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Al vostro regno  
Vengono pace a offrir -- eccone il pegno.

Pace io reco, a noi più grata

Delle palme di vittoria:

E la patria consolata

Lieta omai respirerà.

Ben più cara d'ogni gloria

E' la sua felicità. (*Felicia scenderà con*

CORO Vieni: e il sacro della pace varj Cavalieri.

Con noi cangia stabil pegno.

La tua patria al nostro regno

Fida unisca l'amistà:

FEL. (Caro ben, tu qui peristi,

E più pace il cor non ha.)

Ah! più sorridere, labro d'amore,

Fra dolci palpiti, non ti vedrò.

Mai, cara immagine, ti scorderò.

Oh cielo, arrenditi, a' voti miei:

Pietoso uniscimi al mio tesoro...

Consola un tenero ardente core.)

CORO A pace arridano gli amici Dei;

Torni la patria felice ancor.

OSM. Tu, degli illustri Cavalier di Rodi

Araldo, lor dirai che d'Aladino

Schiusa è ad essi la reggia

Che là v'attende il mio signore; e questa

D'inusitato onore,

Di fiducia, e lealtà, prova sublime,

Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.

FEL. E apprezzarla sapranno

Di Rodi i Cavalieri. -- A lui verranno:

Onor a lui fia reso

Qual si merita, e lealtà.

OSM. (*partendo*) (Superbi!)

(*gli Emiri accompagnano i Cavalieri.*

FEL. Omai,

Appagar, o Felicia, tu potrai

Gli ardenti voti tuoi. -- D'intorno a questo

Funesto suol vagando

Cercar di lui che qui spirò, d'Armando,

Del primo e solo amico del mio core:

Le sue ceneri a me tu addita, amore. (*parte.*

*Dal Vascello scenderà ADRIANO, in abito di semplice cavaliere di Rodi, accompagnato da un Cavaliere.*

ADR. Tutto d'intorno tace omai: -- Deserta

E' già la spiaggia. -- In questa

Di Rodian Cavalier spoglia modesta

Inosservato vuo' inoltrar. -- Io premo

Il fatal lido, ... ,, e fremo

,, D'invincibile orror. -- Sotto a' miei passi

,, Par che tremi la terra. -- Forse... oh Dio!

Egli quì cadde il mio

Dolce nipote -- l'ultimo sospiro ...

Forse a me volto, ei quì esalò dal seno:

Ah! la sua tomba ritrovassi almeno!

Sarebbe a me sì caro

Bagnarla del mio pianto!

Baciarla, e pace intanto

Al cenere implorar! -- (*resta concentrato.*

ARM. (*dal fondo*) L'angustia mia,

Questa smania è insoffribile. -- Son quelli

Due Cavalier. -- Potessi

Almen saper! ... oh! come tremo! -- Ad essi,

(Ardir,) si cerchi.

ADR. (*scuotendosi*) Del Soldano a noi

S'avvanza un'alto Emiro. Forse ...

ARM. (*accostandosi*) A voi

Salute, illustri Cavalier ...

ADR. (*colpito dalla voce*) Gran Dio!

Questa voce! ...

ARM. (*vicino, e riconoscendolo*) Che veggio!

ADR. (*ravvisandolo*) Egli! ...

ARM. Mio zio!

(Ciel! qual fulmine! ...

ADR. (*con gioja, abbracciandolo*) ,, Armando! ...

,, Dolce nipote!

ARM. (*in continuo contrasto*) (,, E come più salvarmi!)

ADR. ,, Tu vivi? -- Ti ritrovo?

ARM. (*confuso*) ,, Signor! ...

ADR. ,, Felicia, oh come

„ N' esulterà! - Ti pianse tanto!

ARM. „ E adesso

„ S'egli scopre!... Ah! non reggo.)

ADR. Torna, torna al mio seno... (\*) oh Ciel! che veggio!  
(\*) vuol abbracciarlo, e s'avvede dell'abito saraceno: si stacca da lui, e con fremuto, e sdegno.

Sciagurato! - che festi!

In quali spoglie!

ARM. Apriti, o terra:

ADR. Il figlio

Di mia sorella! Un Cavalier di Rodi!

Che orror! perfido! parla: e come!

ARM. Il caso;

E la necessità: „ fu in quella notte,

„ Notte di distruzione, che noi discesi

„ In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,

„ E dal numero oppressi, colla vita

„ La vittoria cedemmo. Io, là sul campo,

Rimasto sol de' miei compagni estinti

Le indossai per salvarmi.

ADR. (severo) E abbandonasti

Le auguste insegne dell'onor! sapevi

Ch'era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai

Fido ognora la spada... e tu non sai

Quanto più cara a me divenne, e quale,

Qual prezzo v'attaccai!

ADR. (grave) Porgila:

ARM. (sorpreso) Come?

ADR. (imperioso) Porgila.

ARM. (incerto) Ma...

ADR. Obbedisci:

ARM. (con pena gli porge la spada) Eccola.

ADR. (solennemente) In nome

Del nostr'ordine augusto, io, Gran Maestro,

Io riprendo a te, Armando, questa spada

Che tu disonorasti,

E... la spezzo. (rompendola.)

ARM. (oppresso) Ah! -(poi con vivacità) Mi rendi,

Rendi a me quell'acciaro-

ADR. E che pretendi?-

Và: già varcasti, indegno,

Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,

Scordasti la tua fe...

Ti lascio al tuo rossore,

Fremo d'orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso

Orror ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l'errore,

Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core

Fiamma d'onor di fe.

ADR. Vuoi meritarti perdono? -

ARM. Posso aspirarvi? - imponi.

ADR. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:

Meco partir poi dei...

ARM. Partir!... (oh cielo!... e Palmide!...)

ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia!...

ADR. Tu fremi? - Di... Se mai!...

Trema... I tuoi giuri!...

ARM. (disperato) Svenami:

Io tradii tutto.

ADR. Perfido! -

E per chi mai!...

ARM. Non sai!...

ADR. Odi... Qual nuovo orror!

Taci...

ARMANDO

ADRIANO

Non sai quale incanto Nel duolo, nel pianto

Quest'alma sorprese: Tua madre gemeva:

Colei che m'accese Io seco piangeva,

Mortale non è. Ingrato, per te.

Di grazie, e candore E in seno all'amore

Complesso celeste Tu intanto languivi!

Nel solo mio core Tradivi l'onore,

Trovava mercè... I voti, la fe!...

La misera or muore... Tua madre si muore...

E muore per me. E muore per te!

ADR. Scegli dunque - Un cieco amore!...

ARM. (marcato) Vincerò.

ADR. Virtude... onore!...

ARM. Seguirò.

ADR. (*cava la sua spada*) Su questa spada...  
Fu la spada di tuo padre,  
Or lo giura.

ARM. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch'io  
Or la baci -- Padre mio!  
Io te invoco... per te giuro.  
Di te degno io tornerò.

A 2.

Il brando invito

Del genitore

Il tuo valore

Accenderà.

D'ogni nemico,  
D'ogni periglio  
Con esso il figlio  
Trionferà.

(partono.)

SCENA XI.

Deliziosa ne' Giardini.

FELICIA, *inoltrando lentamente*.

FEL. Oh! come tutto intorno  
Novelli, vaghi, interessanti oggetti  
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,  
Arti, costumi, in queste  
Spiagge un di sì famose... e sì funeste  
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare  
Lagrimevoli! - Il mio  
Diletto Armando quì perdetti anch' io. -  
Ah! non dovea più rivederlo!

(*siede triste, pensosa.*)

SCENA XII.

ALMA, con MIRVA, poi PALMIDE.

ALM. Vieni,  
Mirva gentil... Qui lo straniero!...

FEL. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,  
Amabile fanciullo! - e quai sembianze!  
Quel sorriso!... quel ciglio!...

E... dolce illusion!

PAL. (*lo bacia, e abbraccia con trasporto;  
e vedendo Mirva in braccio a Felicia*)  
Alma!... oh periglio!

ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come  
Lo contempla, lo bacia: e stringe al petto!

PAL. E se... Mirva!...

(*lo chiama: egli corre a lei.*)

FEL. Un' istante! - Principessa...

Quel Figlio...

PAL. (*confusa*) E'...

ALM. Sì vezzoso!

FEL. Ei m' interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate.

FAL. (*con interesse*) E di chi mai?...

FEL. Del mio

Caro... fratel,

PAL. (*vivamente*) D' Armando Orville!...

FEL. (*colpita, agitata*) Gran Dio!

Lo conoscesti!

PAL. (*con passione*) E quanto!

FEL. Lo piangeremo dunque insieme.

PAL. E tanto

Dunque a' te caro Armando!

FEL. Ah! dato avrei

Volontier pe' suoi giorni i giorni miei.

PAL. (*indec.*) E... s'egli! ... Alma, nessun qui ci sorprenda.

(*Alma si ritira.*)

E se Armando vivesse! ...

FEL. Vuoi lusingarmi!

PAL. (*timida*) E se questo fanciullo! ...

FEL. (*scossa*) Ciel! ... io già tremo.) Ebben ...

PAL. Giura il segreto:

FEL. (*ansiosa*) Tel giuro. - Or ... quel fanciullo...

PAL. Figlio è d' Armando.

FEL. (*agitatissima*) E ... sua madre! ...

PAL. (*s'abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -

FEL. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata

Felicia!

PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata

Già ad Armando consorte!

Oh! noi miseri! Oh figlio! - Infamia ... morte  
Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire.*)

FEL. (*con isforzo*) Ferma, infelice:

Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

PAL. (*amaramente*) Sperar?

FEL. Sì - quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

FEL. Potrai

Tu a me cedere Armando? -

Scordarlo?

FEL. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo ...

Oh Dio! nol so. - L'ingrato

Me obliò, l'amor nostro, fede ... tutto. -

E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,

Semblanze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai

L'arti di quest' amabil seduttore!

Giovinetta, col cuor dell' innocenza,

Sotto il bel Ciel della natia Provenza,

Tenero Trovatore, al raggio amico

D' argentea luna ... l' ispirava amore ...

Odi com' ei parlava a questo core:

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

Colla Dea de' suoi pensier

Sotto un salcio s' arrestar.

Tacque un pò - su lei fissò

Poi lo sguardo, e sospirò.

La sua mano portò al cor ...

E qui, disse, quì v'è amor ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dell' accento dell' amor.

PAL. (*con espressione dolorosa*)

Oh! conosco, conosco quell' accento ...

Quel canto seduttor! - Sotto le mura

Del mio remoto Harem così cantava,

Così chiedeva amor ... lo già l' amava.

Cloe d' età nel bell' april

Era giglio di candor:

Sorrideva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor sentì,

E il suo tutto s' agitò.

Un sospiro le sfuggì ...

Ei l' intese ... e l' abbracciò ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell' amor.

(*la voce d' Armando dal vicino boschetto*)

*ripete i due versi cantati da Palmide.*

*Sorpresa e emozione.*

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! Ciel! ...

FEL. Che fai? ...

Palmide ...

PAL. (*agitatissima*) Ah! quel suo canto

Forse esprime l' addio

Del cavalier ... ed io! ...

FEL. Calmati, attendi ...

PAL. Armando! ... Armando! ...

FEL. Per pietà, sospendi.

*Voce d' Armando di dentro*

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesor:

Cara, addio, con un sospir,

Son Crociato, ei disse allora.

Cloe gelarsi il cor senti ...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man baciò ...

Su lei piuse, e ... disparì.

PAL. Qual momento!

E quel sospir! ...

Oh dolor!

FEL. Così Felicia ...

Stato crudel!

PAL. S' ei mi lascia! ...

FEL. Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

PAL. L' istessa pena ...

Io reggo appena:

FEL. Quale ambascia! ...

*Felicia, si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.*

ARM. (*comparisce, e corre al seno di Palmide*)

Mai provare, o giovin cor,

I martir dell' amor.

(*poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.*)

A 3.

Ma ... il dover! ... Un sacro onor! ...

Ah! che l'addio sul labbro muor,  
E mai partir da lei potrò.

PAL. (osservando Felicia con affanno)

S'ei la vede! - un dì l'amo ...  
Può amarla ancor! ... Che far' allor! ...  
Mi gela il cor crudo timor.

FEL. (oppressa, e smaniosa)

D'avanzar ardir non ho ...  
D'un'altra in sen chi un dì l'amò! ...  
Questo è soffrir! ... questo è dolor ...  
Mai provare, o giovin cor,  
I sospiri dell'amor.

ARM. (torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge)

PAL. (seguendolo) Armando! ...

FEL. (deliberata) Armando!

PAL. Ferma ...

PEL. Sentì ... (anelanti, e si perdono di vista.

## SCENA XIII.

ALMA, con MIRVA, poi i PRECEDENTI.

ALM. E' l'ora

Già della festa, e Palmide s'oblia  
In suo giusto dolor. - Di te che fia,  
Sventurato fanciul!

ARM. (di dentro, con grido) Felicia!

FEL. (di dentro) Arresta ...

ALM. Qual grido! - E quale mai scena funesta!

ARM. (tornando con disperazione, smarrito)

Ove salvarmi? - Quà Felicia! - Oh Dio! -  
Qual nuovo orror!

FEL. (tornando) Armando!

ARM. E non possio

Nè fuggir, nè morir! - Quel brando almeno,  
Che in mia disperazione  
Or mi togliesti, al seno,  
Ti vibrarmi - Ti vendica. Punisci  
Un'empio ... un traditor.

PAL. (tenerissima) Oh! sposo mio!

FEL. (marcata ad Ar.) L'odi tu! Guarda quel fanciullo -

ARM. (oppresso) Oh Dio!

FEL. (c. s.) E parli di morir?

ARM. (c. s.) Ma se tu sai! ...

FEL. Tutto ... sì - e ti perdono. -

ARM. A me giammai

Io perdonar saprei,

O sventurate, i tradimenti miei.

FEL. Tutto espiar ancor potrai. - Tuo Zio ...

FEL. Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome

Mi rischiara, m'accende, mi richiama

Al dover, all'onor - Dammi quel brando ...

FEL. (marcata) Io l'affido ad Armando.

ARM. Palmide! ... figlio mio! ...

Felicia! ... (per partire)

PAL. Parti! ... Io moro ...

FEL. (sostenendola) Spera ...

ARM. Addio! ...

FEL. PAL. Oh Dio! (parte.

(s'abbracciano e si ritirano.

## SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili: Elevata nel prospetto una superba moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, e Palmide: - Divani nell'avanti pei Cavalieri, e uno distinto pel Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, Guardie, Emiri.

ALA. Adriano! - egli stesso! - Il gran Maestro

Dei Cavalier di Rodi! - quel vantato

Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato

Della pietà, delle virtù sen viene

Ad'offrir pace sulle Egizie arce?

OSM. Tal n'ebbi avviso or da un' Araldo.

ALA. A lui,

Quale ad alto Califfò onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

OSM. Compirò i cenni tuoi.

ALA. Lieta succeda poi

La Nuzial festa:

OSM. E' pronta già ... senti-

I giulivi concetti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,  
Adriano s'avanza.

ALA. Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.  
OSM. Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XV.

*Gran Marcia. Emiri, Guardie, - PALMIDE, con ALMA, che tiene MIRVA per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, defila il corteccio, e cantasi*

CORO D'IMANI

Gran Profeta, là dal cielo

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

*Dall'altro lato, Guardie d'onore del Soldano precedono gli Araldi dei Cavalieri di RODI, gli scudieri, le Guardie del gran Maestro: indi i Cavalieri: ADRIANO poi nell'abito di Gran Maestro co' suoi paggi, e scudieri, - Fra questi FELICIA -- cantasi*

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede, e onore.

Bella gloria n'arde in core,

A' noi sacra è l'amistà.

L'innocenza oppressa, offesa

Trova ognora in noi difesa:

„ La virtù da noi s'onora,

„ Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede, ed amistà.

*A un cenno d'ALADINO, che s'alzerà al presentarsi d'ADRIANO, questi, e i cavalieri siedono. MIRVA presenterà una corona d'ulivo ad ADRIANO, ed altri fanciulli ai Cavalieri - ADRIANO nel riceverla osserverà MIRVA con interesse, e lo carezza. - PALMIDE, e FELICIA seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d'ADRIANO. Terminata la marcia, e la cerimonia.*

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi Cavalieri di Rodi, omaggio, onore Alla virtù, al valore

Sa rendere Aladin. - Voi generosi, Pace ad offrirmi, ed amistà veniste, Io pace accetto; „ e fia

„ Sì nobile amistà la gloria mia.

ADR. Nemico ancor noi t'ammirammo. - ognora Fra generosi cor si pregia, e onora Valore, e lealtà.

ALA. Da questo istante

I Franchi, schiavi miei, liberi sono:

„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

ADR. (marcato) Tutti?

ALA. Sì: tutti.

FEL. (Ah! lo comprendo.)

ADR. (c. s.) Questo

Fia gran giorno pe' Franchi.

PAL. (E a me funesto:)

ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo

A Palmide mia figlia il valoroso

Elmireno oggi rendo,

Un giovine guerrier ch'è già da un lustro,

Del mio trono sostegno,

L'amico del mio core:

Ei fia mio successore - „ Or se ti piace,

„ A sì bei nodi assisti: più felici

„ Saran sotto gli auspici del valore,

„ Della virtù.

PAL. („ Reggi, se puoi, mio core.)

FEL. („ Quale istante s'appressa!")

ADR. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo

„ Questo giovine Eroe:

ALA. (ad Osm.) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

*ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi e i precedenti.*

ARM. (dignitoso) Più Elmireno non v'è - Mio zio!

(si prostra avanti Adriano)

ALA. (colpito) Che miro?

ADR. (*rialza Arm.*) Dolce nipote! ...  
 FEL. Oh! qual cimento!  
 OSM. ALA. Oh tradimento!  
 ( *sorpresa, e quadro analogo.* )  
 PAL. Io spiro:  
 ALA. (*fremente*) Elmireno! ...  
 ARM. Me di Rodi  
 Cavalier conosci omai:  
 A tuoi sguardi io mi celai  
 Schiavo reo di cieco amor.  
 Alla voce mi destai  
 Del dovere, e dell'onor.  
 ALA. (*c. s.*) Adriano! ...  
 ADR. A me nipote  
 D'Eroi sangue ha nelle vene.  
 Spento già su queste arene  
 Io da un lustro il piansi ognor.  
 Sciolto omai da sue catene  
 Di me degno il trovo ancor.  
 ALA. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!  
 PAL. E ben l'ingrato  
 Sà di quanto amor l'amai.  
 Ei scordar non potrà mai  
 Come vinse questo cor.  
 Questo cor che a lui donai,  
 Che abbandona nel dolor.  
 ALA. E fia ver? - Tu traditore  
 Tu! il mio amico! - oh! Ti difendi.  
 Elmireno a me, deh, rendi:  
 Perdonarti io posso ancor.  
 Sul mio trono meco ascendi,  
 Sposo a lei, per man d'amor.  
 ARM. (*deliberato*) No: decisi: il debbo: addio:  
 PAL. (*affannosa*) E potrai? ...  
 ALA. (*severo*) Pensa ...  
 ARM. (*c. s.*) Pensai ...  
 ALA. (*fremente*) Tu non sai! ...  
 ARM. (*c. s.*) So il dover mio:  
 ALA. (*contenendosi a stento*) Scegli ancora.. o i miei furori...  
 ARM. (*intrepido*) So morir ...  
 ALA. (*cava il pugnale*) Perfido! - e mori ...

FEL. (*che fra i cavalieri osservò i movimenti d'Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza*)  
 Ah! t'arresta. ,, Pria l'acciaro  
 ,, Dei vibrar al petto mio:  
 Se di sangue hai tu desio  
 Tutto il mio si verserà.  
 E per lui ch'è a me sì caro  
 Dolce morte a me sarà.  
 ALA. (*sorpreso*) Egli! ...  
 FEL. E' il mio ... fratel  
 ALA. (*per ferirlo*) Che morà.  
 ALA. (*trattenendolo*) No ...  
 FEL. (*cava la sua spada*) Tu pria.  
 ADR. (*ad Ala. e Fel.*) Che fai? -  
 PAL. (*a tutti*) Pietà!  
 Insieme.  
 Sogni, e ridenti  
 Di pace, amor  
 Furo i contenti  
 Di questo cor. -  
 Non v'è più pace  
 fede  
 Non v'è più amor  
 onor.  
 ALA. (*ad os.*) Ite, superbi. Guidali,  
 Osmino, al lor soggiorno:  
 All'ire mie s'involino,  
 Pria che risorga il giorno. -  
 Quell'empio in atro carcere  
 Si serbi al mio furor.  
 FEL. (*con impeto*) E l'oserei? ...  
 ADR. (*ad Ala.*) Son questi  
 Dunque i tuoi cenni estremi?  
 ALA. Si - chi m'insulta tremi.  
 ADR. Di noi tu trema: guerra:  
 ALA. e I. Guerra, vendetta, orror:  
 ADR. e CORO. Guerra, terribil guerra.  
 Morte, vendetta, orror.  
 ALA. Va: tuoni omai dal tempio  
 ad un'Imano, che va alla moschea, n'apre la porta.  
 Quel bronzo formidabile

Il di cui suon terribile  
Segno è di guerra ognor.  
(due Imani staccano la gran bandiera, e la sventolano sulla porta.)

E voi spiegate il fulgido

Vessillo de' credenti.

Segnale ognor di gloria,

De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,

(i cavalieri sventolano la lor bandiera.)

Più certa insegna è questa:

Già a fulminar s' appresta

Chi tradi fede, e onor.

Trema ...

ALA.

ADR.

PAL.

Paventa ...

Ed io

Così ti perdo!

FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!

Così lasciarvi! ...

ARM. (con affanno, staccandosi) Addio! -

TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo

Che diffonde il segnale di guerra! -

Guai se il brando si snuda del forte! -

Guai se spiega l' insegna di morte! -

Allo scoppio di fulmine orrendo

Le sue furie l' averno disserra ...

E già mille in sì atroce momento!

Crude smanie mi straziano il cor.

(movimento generale.)

(i cavalieri si riuniscono attorno Adriano.)

(Osmino, gli Emiri, circondano Aladino.)

(doppia marcia.)

ADR. ARM. - ALAD. OSM.

col CORO.

All' armi vi chiama

La gloria, la fede:

Vendetta vi chiede

La patria, l' onor.

Marciamo alla gloria.

Tionfi il valor.

PALMIDE, e FELICIA.

Deh, cedi a chi t' ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura, ed amor.

Oh! barbara gloria!

Funesto valor!

Fine del primo Atto.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

La stessa decorazione, in cui terminò l' Atto primo.

OSMINO, e varj Emiri.

OSM. Udiste? Raccogliete

I nostri fidi, e cauti diffondete.

La sedizion - lontano il momento

Forse non è del fortunato evento. -

(gli Emiri si ritirano.)

Cadrà il Tiranno. e Palmide! - l' ingrata

Che i miei voti sprezzò, che uno straniero

A me antepose, un' infedele ...

SCENA II.

ALMA, e Detto.

ALM. (con premura) Osmino! -

Degli schiavi il destino!..

OSM. Cangio - a' lor ceppi ritornaro: e forse

Già complici in segreto d' Elmireno ...

ALM. (con ansietà) Ed' egli! ...

OSM. In' atro carcere il suo fato

Attende da Aladino:

ALM. Sventurato! -

Ma Aladino potria calmarsi ancora -

Palmide ...

OSM. Invanno ella pregò sinora.

Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio

Sembravano i suoi dì -

ALM. (con pena, inavvertente) Cielo! - e suo figlio!..

OSM. (marcato) Suo figlio! - ecco deciso omai l' arcano

Di quel fanciul che a me cercasti... invano,

Suppor tuo figlio:

ALM. (confusa) Ma ...

OSM. (c. s.) Fida servisti

L' amica tua. (Nel core

D' Aladino accendiam nuovo furore.) (parte.)

## SCENA III.

ALMA

ALM. Miseri noi! - perduti siamo. Osmينو  
Tutto al Soldan paleserà - strappato  
Al segreto recesso ov'è educato  
Esser potrà il fanciullo - e allora!.. Intanto  
Rendasi al seno della madre il figlio:  
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. (*parte.*)

## SCENA IV.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata,*

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?...  
Chi m'addita il destin del caro bene? -  
Misero! - Fra catene,  
Nell' orror d' atro carcere, diviso  
Da quanto ha di più caro,  
Ei generà: piangerà forse... e un solo  
Di que' sospir, di pianto  
Una stilla, ... un pensiero  
Non sarà per Felicia! - Sventurata!  
Ed' io pur l' amo ognora! - Per salvarlo  
Tutt' oso cimentar. I giorni miei  
Per l' amato infedel lieta darei. -  
Ah! - ch' io l' adoro ancor,  
Scordar nol sò:  
Ei vive in questo cor,  
Che ognor l' amò.

E vittima d' amor  
Dunque penar dovrà  
Questo mio cor così  
Senza sperar pietà! -

## SCENA V.

OSMINO, *e varj Emiri.*

OSM. e CORO In questa reggia, stranier, che vuoi? -  
CORO Periglio corrono i giorni tuoi:  
Va: d' Aladino sfuggi al rigor.  
FEL. Ah! del Soldano al piè vorrei  
Pel mio germano cercar pietà.  
OSM. Salvo Elmireno dunque tu brami!...  
FEL. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami?  
OSM. Forse potrai salvarlo ancor.

FEL. Spiegati omai: favella, imponi:

OSM. I tuoi compagni cauto disponi

col CORO I miei disegni a secondar. -  
Tu lo potrai, forse salvar.

FEL. Io lo potrei dunque salvar? -

Come dolce a lusingarmi,

Bella speme, torni al core!

Si dilegua il mio timore,

E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene,

Per lui tutto si cimenti:

E felice un di rammenti

Quanto ch' io lo seppi amar.

OSM. e CORO Se perigli non paventi

Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.*)

## SCENA VI.

OSMINO

OSM. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,  
Accorto, io vò afferrar. - Dei Cavalieri,  
Contro Aladino di giust' ira accesi,  
Giovar mi può l' aita:

La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte.*)

## SCENA VII.

Detiziosa ne' giardin.

PALMIDE (*triste, concentrata*)

PAL. O solinghi recessi! - ombre gradite, ...

Placid' aure... soggiorno

Della gioja, e d' amor... oh! come intorno

Tutto parmi cangiato, triste, muto! -

Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita

L' ore, fra voi, rendea liete serene:

Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.

Tutto quì parla ognor

Del mio felice amor:

L' immagine del piacer

A me presenta.

Una sol volta ancor

Ch' ei torni a questo cor;

Lo sposo mio veder...

Morrei contenta. -

Ma, Ciel!... s' ei mai perì! - se il genitore

L' immolò al suo furor! s' io lo perdei!...

Per chi vivere omai? -

ALM. (con Mirva) Guarda a chi dei  
Conservarti.

SCENA VIII.

ALADINO, OSMINO, Emiri, e dette.

OSM. (acceanando Mirva ad Ala.) Lo vedi?

Non tel dissi? -

PAL. (abbracciando Mirva) Oh mio figlio! - Figlio mio!:

ALA. Tuo figlio! - Mora. - (avventandosi)

PAL. Oh Dio!...

Ferma... padre!... non sai!...

ALA. (fremente) Parla - Un'accento - omai

Il mio giusto furor su te, su lui...

Quel sangue...

PAL. E' sangue tuo... barbaro! sangue

E' di quell' Elmireno...

ALA. Perfido! -

PAL. Eppure tu l'amavi - Degno  
Della man di tua figlia, del tuo regno

A me l'offristi. - ed io

Già l'adorava. - Amore

Prevenne i voti tuoi: -

Or se vendetta vuoi,

Se vuoi punire un infelice affetto,

Sfoga nel mio sangue, eccoti il petto. -

D'una madre sventurata

Vibra omai quel ferro al seno:

Su me sola sfoga almeno,

Disumano, il tuo furor.

Scorda quanto a te fui cara,

Amistà, natura oblia. -

Basti a te la morte mia;

Salva i pegni del mio cor.

ALM. e CORO Ah! Signor... (verso Ala.)

ALA. (agitato) Tacete.

PAL. (con esp.) Oh! cedi--

ALA. Puoi sperar!...

PAL. (c. s.) Odiar mi puoi? -

ALM. e CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,

Deh! si calmi il suo furor.

ALA. (Al suo duolo, a' pianti suoi

Và cedendo il mio furor.)

PAL. (che osserva l'emozione d' Aladino, prende Mirva,  
e presentandolo ad Ala. nell'azione la più commovente.

Ah! mira l'Angelo

Dell'innocenza

A te sorridere

Nel suo candor:

Le braccia stendeti,

Chiede clemenza

Per l'infelice

Sua genitrice;

Perdono al misero

Suo genitor.

ALA. (cedendo, e con affezione)

Come si può resistere? -

Venite a questo seno:

PAL. (esultante) Stringi il mio figlio! - Oh giubilo! -

Ah! dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

E dove? - ov'è Elmireno?

ALA. (ad un Emiro) Tosto Adriano inviami:

Attendi qui lo sposo:

PAL. Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

CORO Come repente in giubilo

La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene

Del mio bene -- io scioglierò!

Altri lacci, più soavi,

Casti abbracci -- io recherò.

Al mio petto... (qual diletto!)

Sposo, e figlio stringerò.

A sì caro bel momento

Di contento -- morirò.

(parte con Alma, Mirva, e seguito.)

SCENA IX.

ALADINO, poi ADRIANO.

ALA. Di natura, e amista teneri moti,

Oh come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A' sentirne i contenti. - Ecco Adriano:

Ciel! - seconda i miei voti.

ADR. A che mi chiami? -

A' nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero ...

ALA. Tu rimarrai ... lo spero.

ADR. A chi onor sente e fede  
Rimane più non lice, ove, a talento  
D'un barbaro, s'arrestan prigionieri  
Amici Cavalieri.

ALA. Tutti liberi sono.

ADR. (*sorpreso*) Mio nipote? ...

ALA. Elmireno.

Eccolo.

SCENA X.

ARMANDO, e detti.

ADR. (*con gioja*) Il mio nipote! ... -

ARM. (*correndo ad ADR.*) E' nel tuo seno.

ADR. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor!

ALA. (*marcato*) Son' io  
Ancor despota, e barbaro! - Tu, il mio  
Tenero cor imita. - Deh! perdona  
Al tuo nipote.

ADR. A lui già perdonai.

ALA. Ma ... tu allor non sapevi ...

ARM. (*turbandosi*) (Ciel!)

ADR. Che mai? ...

ALA. (*con sensibilità*)  
Or or soltanto il seppi anch'io ... lo vidi ...  
M'inteneri. - Tu stesso lo vedesti  
Già a quella festa ...

ADR. E chi? ...

ARM. (*agitatissimo*) (Tremo.)

ALA. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi ...

ADR. (*turbato*) Ebben! ... Quel figlio! ...

ARM. (*con angustia*) (Io più non reggo.) - è mio.

ADR. Tuo! -

ARM. (*c. s.*) Sì - figlio di Palmide.

ADR. (*con fremito*) Gran Dio! -

Tu! -

ARM. Perdono ... pietà -

ADR. (*c. s.*) Taci - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei ...

Più Cavalier, più sangue mio non sei. (*parte*)

SCENA XI.

ALADINO, ARMANDO (*oppresso*)

ALA. Sventurato! - confortati:

ARM. (*astratto*) Perduto

Avro tutto così? -

ALA. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora ...

E un'amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

ARM. (*come ispirato*) Ciel! ... potrei! ...

ALA. Qui patria avrai ...

ARM. (*c. s.*) Già a nostra fe ... Qual raggio! ...

Ah! ... Sì -

ALA. Che pensi? -

ARM. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

ALA. E come? -

ARM. Lascia ch'io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

ALA. E spero? -

ARM. A me noto è quel cor. Fidati.

ALA. Vanne.

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni.

ARM. Ciel! tu lo sai, se d'un bel cor son degni. (*parte*.)

SCENA XII.

ALADINO.

ALA. Che mai volge in pensiero!

Lusingarmi io non so. - Troppo severo

Io conobbi Adriano.

Non ha ch'ei ceda, e lo sperar è vano. (*parte*.)

SCENA XIII.

Spiaggia remota. - Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Palme, cipressi, rovine d'antichi monumenti. -

CORO d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror

Circondiamo il traditor:

I disegni di reo cor

Cheti andiamo ad impedir. -

Ebro d'amor,

Qui in securtà,  
 Con Palmide verrà -  
 S' assalirà,  
 S' arresterà:  
 Osmino allor  
 Esulterà:  
 Del suo rival  
 Trionferà. (*si vanno nascondendo fra le rovine.*)

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

PAL. Dove mi guidi tu? - Parmi che adesso  
 Tutto d' intorno a me sorrida. - Al mio  
 Tenero sen ti rende

Il genitor placato ... e questo caro  
 Pegno del nostro amore,  
 E' dunque ver che alfin, senza timore,  
 Figlio il potrò chiamar?

ARM. (*marcato, e affettuoso*) Da te dipende.

PAL. Da me? - Come? - Il potrei?

ARM. Ti senti il core  
 D' altro sforzo capace?

Pronto a gran sacrificio? ...

PAL. (*teneramente*) E forse tutto

Non ti sacrificai? ...

Parla, che resta? -

ARM. Far palese omai

A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,  
 La tua novella fede.

PAL. (*timida*) E il padre mio!

ARM. Fuggir - e tutto già apprestai.

PAL. Fuggirlo? -

E come? - dove? - Oh Dio! ...

Fuggirò al suo dolore,

A' miei rimorsi, al giusto suo furore ...

A una maledizion! ...

ARM. In sen del nostro

Possente Nume - Forza a lui domanda ...

E l' otterrai ...

PAL. Ma ... Or tremo

D' esserne indegna ... e frèmo ... In questo core

Quel Dio ha un rival ... Mio padre! ...

ARM. Tu sei già moglie, e madre - lascierai

E sposo, e figlio! ...

PAL. (*deliberata*) Che? - lasciarvi? - Ah! mai...

ARM. Ebben - Vieni. - In quel tempio

De' nostri cavalier ... Se n' apre appunto

La veneranda soglia ...

Ei stesso ... Ecco l' istante. -

SCENA XIV.

ADRIANO, FELICIA, Cavalieri dal tempio, e detti.

PAL. Cielo! ...

ARM. (*verso Adr.*) Signor! ...

ADR. (*fiero*) E! osi! ...

FEL. (*verso Pal.*) Amica! ...

PAL. (*ad Adr.*) Arresta. -

FEL. Odili -

PAL. Deh! ... Signor ...

FEL. A lor pietoso ...

ADR. E tu implori per lor? ... (*a Fel.*)

PAL. Calmati - Rendi

A lui l' amor, e con lui n' ama. - Apprendi

Ch' io son Credente.

ADR. Ciel! fia ver? - (*sorpresa, e gioja.*)

ARM. Da un lustro

Ella abbracciò in segreto il nostro culto,

E divenne mia sposa.

ADR. Io morirei -

Dunque felice ancora?

FEL. In te dunque una suora

Io troverò?

ADR. Compì ora l' opra, e giura

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio

Che t' ispirò, d' abbandonar un' empio

A lui nemico suol, ove a credente

Rimaner più non lice.

PAL. Ma vi lascio mio padre ... Ed infelice

Io lo lascio:

ADR. Il tuo Dio prima. Decidi

FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio! ...

ARM. (*O cor sublime!*)

PAL. Il mio sposo! - Il mio figlio! - E quale sposa ...

Qual madre potrà mai

Resistere, esitar? ...

ADR. Già s' apre il cielo

Per udire i tuoi voti ... i giuri tuoi ...

PAL. Io tutto giuro ... Adoro

Il nostro Nume ...

ADR. Ed io per voi l'imploro. -

A 4.

ARMANDO, e PALMIDE r'inginocchiano: MIRVA è in mezzo d'essi - ADRIANO dietro loro, rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste - FELICIA è commossa - I Cavalieri in raceoglimento.

O Nume clemente,

Che in seno mi leggi,

Il voto innocente

Accogli, proteggi:

T'adora, t'implora

Natura, ed amor.

Quel nodo, quei giuri,

Deh, tu benedici:

Tu rendi felici,

Consacra, o signor ...

T'adora, t'implora

Natura, ed amor. -

SCENA XV.

ALADINO, OSMINO, ed Emiri, e Guardie,  
e i precedenti.

ALA. (avanzando) Che miro! - oh cielo!

PAL. ARM. Oh! istante!

ALA. Palmide?... Tu?...

PAL. Oh periglio!

ADR. (dignitoso) Palmide, unita al figlio,

Al nume del suo sposo

I loro voti han porto,

Già n'abbracciar la fè:

ALA. (a Pal.) E chi potè, spergiura!...

PAL. Il cielo, amor... natura...

ALA. (ad Ar.) Tu fosti, o seduttore...

ARM. Primo di nobil' alma,

E sacro vanto è amore:-

Così serbarlo a un figlio

Doveva un genitor.

FEL. Deh! scusa in esso amore...

ALA. Tutto tradì l'ingrato -

Troppo abusastè, o perfidi,

Del debole mio core...

PAL. Padre!...

ALA. Ti scosta - involati,

Indegna, a' sguardi miei.

A rutti voi la morte

Riserba il mio furor.

PAL. Ah! no...

ADR. Tiranno!...

ARM. FEL. Ah! pria!...

ADR. Pensa..

ARM. FEL. Paventa...

PAL. Calmati!..

ALA. Chiuso a pietade ho il cor:

OSM. e CORO Ah! no: signor: non cedere:

Punisci annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

A 6.

PALMIDE

ARMANDO

Ah! questo è l'ultimo,

Frena le lagrime,

Crudele addio: -

Mio dolce amore.

Ti deggio perdere,

Vivi a quel tenero

Dolce amor mio:

Pegno d'amore. -

Ma teco Palmide

Cedi a una barbara

Morir saprà -

Fatalità -

Così la vita

E consolarti

Orror mi fa:

Il ciel saprà.

FELICIA

ADRIANO

Per me non palpito

Sfogati, o barbaro:

In tal momento:

Appaga il core.

Per lor quest'anima

Tutto puoi struggere

Gemere io sento:

Nel tuo furore:

Piango a sì barbara

Ma a te quest'anima

Fatalità.

Mai cederà.

Per essi è vano

Il tuo furore

Sperar pietà.

Sfidar saprà.

ALADINO e OSMINO

Mirate esempio

Del mio

furore.

Tremate, o perfidi,

Nel vostro core.

Paga quest'anima  
 Alfin sarà. -  
 I traditori  
 Punir saprà.  
*(Gli Emiri, e Guardie conducono i Cavalieri  
 Aladino con Palmide.)*

SCENA XVI.

OSMINO.

OSM. Aladin troppo ardente,  
 Cieco ne' suoi furori,  
 S'abbandona ai trasporti, e incauto oblia  
 Ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo  
 Dei Cavalier la morte -  
 Così ognor più la sorte  
 Seconda i miei disegni. - I Cavalieri  
 Traggansi al mio partito,  
 Debbano a me la vita. - Del tiranno  
 Che estinti li volea  
 Tronchino i dì, paniscano l'orgoglio:  
 E il lor liberator guidino al soglio. *(parte.)*

SCENA XVII.

Carceri.

ADRIANO.

ADR. Tutto è finito. - Ancora  
 Pochi istanti, e poi morte. - Ebben, si mora. -  
 Non m'è grave il morir: gemo soltanto  
 A veder spento il fior di tanti prodi  
 Giovini illustri Eroi  
 Belle speranze della patria. E il mio  
 Dolce nipote! - oh Dio! - Di pianto io sento  
 Umido il ciglio, intenerito il core  
 Cede a natura, al giusto suo dolore. -  
 Ma stridon già le ferree porte. - In petto  
 Ogni debole affetto  
 T'accia omai. - De' miei sacri alti doveri  
 Ripieno or sol - à miei compagni, in questi  
*(s'apre una porta, e vengono i Cavalieri,  
 fra quali Felicia, condotti da guardie,  
 che partono, e chiudono.)*  
 Momenti estremi, a illustre morte sia  
 Esempio, guida la costanza mia. -  
 Cavalieri!...

FEL. Adriano! - Gran Maestro!...

CAVALIERI Signor!...

ADR. Il cielo ancora,  
 Pria di morir, ci riunisce, e al cielo  
 Alziam le menti, e il cor. - Degni di noi,  
 Intrepidi, devoti  
 Prepariamci a morir. - Gli estremi voti  
 Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto  
 Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea

L'ora di morte:

Dell'uom la sorte

Si compie già:

Incomprensibile,

Fra auguste tenebre

A noi presentasi,

L'eternità

Quale per noi,

Gran Dio, sarà!

Speriamo in te, Signore,

De' figli tuoi pietà:

CORO *(ripete)*

ADR.

Al formidabile

Tuo divin trono

L'estremo suono

Ci chiamerà.

Tremar dee il perfido

Fra smanie, e angoscie...

Del giusto l'anima

Calma sarà. -

Speriamo in te, Signore;

De' figli tuoi pietà.

SCENA XVIII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, *Guardie, e detti.*

ALA. Guidati sien que' perfidi,

Osmino al lor supplizio:

Sia la lor morte esempio

Tremendo ai traditor:

A paventare apprendano

Gli infidi i miei furor:

Cedete omai superbi,

Le vostre spade a noi.

ADR. Le nostre spade? - a voi? -

L'acciar della fede

Ai prodi si chiede?...

Noi ceder?... E osate?...

Superbi!... E sperate!...

Ah! come lasciarlo?...

Ne freme il mio core. -

E come salvarlo?...

Se vano è il valore?...

In mani infedeli

L'acciar dell'onore!...

Che angosce crudeli!...

Che smanie! - che orror! -

(poi come colpito da ispirazione.)

ADRIANO

Ma un raggio celeste

M'ispira, m'accende:

Il Cielo difende

Di Rodi l'onor.

Cavalieri: all'ore estreme

Trionfiamo ancora insieme:

Me imitate. -

FEL. e i CAV. (snudano le loro spade) Sì.

AER. (rompe la sua spada: Felicia, e i Cav. rapidamente lo imitano)

ALA. e ORM. (attoniti)

ADR. (dignitoso gittando i pezzi della spada a lor piedi)

Ecco i nostri acciari a voi:

Così cedono gli Eroi:

E presso alla morte

Un'anima forte

Del vostro furore

Trionfa così:

ALA. e OSM. Vedrem forse in faccia a morte

Tanto orgoglio vacillar:

ADR.

Or de' martiri la palma

Lieti andiamo a meritâr:

E nel ciel soave calma

Fra gli eletti a respirar:

Della fede tra gli Eroi

Io vi guido à trionfar:

ALA. e OSM. A mortè, a morte, o perfidi-

CORO

Qual raggio celeste

Lo ispira, lo accende!..

Ah! il cielo difende

Di Rodi l'onor.

(cava la spada.)

Che fate? -

ADR. (con grandezza) All'immortalità.

col CORO Per noi la morte è gloria:

All'immortalità.

ALA. e OSM. (Qual Dio li accende, ed anima,  
E trionfar li farà!)

ADR. Ma del nostro Dio tremendo

La vendetta su voi piomba.

Di sterminio in atra tomba

Questo regno ci cangierà.

(parte col Cav. fra guardie. Aladino

cogli Emiri.

SCENA XIX.

OSMINO.

OSM. Or perduto è Aladino:

Egli stesso va incontro al suo destino: -

S'armino i Cavalieri:

Sciorgansi i lor guerrieri. -

Palmide io perderò; ma se l'ingrata

A un rivale abbandono

Salirò almeno... E son contento, al Trono. (par.

SCENA XXI.

Gran piazza di Damiata: Esterno del palazzo dei Soldani:

Moschee, fabbricati, giardini,

Un' Emiro, e guardie conducono ARMANDO.

ARM. O tu, divina tè de' padri miei,

Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,

Deh, reggetemi voi. - Fiero è il cimento,

Terribile è il momento. -

All'ocaso tu volgi, o sole, i rai,

Ma tu risorgerai nel tuo splendore,

Ed io... polve sarò. - Teneri oggetti

De' miei più cari affetti,

L'ultima volta dunque io v'abbracciai! -

Oh sposa mia! -- Di te che sarà mai?

Il dì rinascerà,

E primo suo pensier

Sarà l'amato ben.

Ma invan m'attenderà

Fra i sogni del piacer,

E dell'amor nel sen.

Mi chiamerà...

Sospirerà... -

A te d'intorno almen  
 Ombra amorosa  
 Potessi consolar  
 L'acerbo tuo dolor,  
 Povera sposa! -  
 Sollecita, pietosa or tronchi morte  
 Così misera vita: - Ecco, infelici,  
 I miei compagni - Felicia!... mio zio?  
 (*Adriano, Felicia, e i Cavalieri fra guardie:*  
*Osmino, Emiri, che li conducono.*)

FEL. Armando!...

ARM. E tu per me!...

ADR. Morte s'avvanza:

Abbracciatemi: ardir, fede, costanza:  
 (*Osmino, e gli Emiri s'accostano ai Cav. e*  
*con aria di mistero.*)

CORO.

SARACENI

CAVALIERI

Udite or alto arcano ...	Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i vostri dì.	Fien salvi i nostri dì?...
Arride già il destino ...	E qual per noi destino!...
Cadrà chi n'avvill.	Cadrà chi n'avvill?...
Vendetta avremo ancor ...	Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino!...
Tenete or questi brandi ...	Voi ci porgete i brandi?...
Celateli per or:	Li celerem per or ...
Non manchi l'alta impresa ...	Non mancherà l'impresa ...
Mai di lui schiavi ancor ...	Mai di lui schiavi ancor ...
Ei puniria l'offesa ...	Ei puniria l'offesa ...
Di noi qual scempio allor!...	De' rei qual scempio allor!...
Ah! pria che tale orror	Ah! pria che tale orror
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci ...

L'istante attendasi ...

Valor ... furore ...

Morte ... terrore ...

Ardir ... silenzio,

E fedeltà ...

OSM. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

ADR. (*marcato*) Quest'armi puniranno  
 I traditor.

FEL. (*ad Arm.*) Pria di morire almeno  
 Potrò ancora difenderti:  
 OSM. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, *Emiri, e i precedenti.*

ARM. (*verso Pal.*) Palmide!...

PAL (*ad Arm.*) Sposo!...

ALA. (*trattenendola*) Arresta ...

Cavalieri. Un'istante ancor vi resta:

Spingere al punto estremo

La mia clemenza ancora io vuò. Scegliete ...

ADR. e CAV. Morte, e gloria:

ALA. Superbi! ingrati! - e il vostro

Fiero destin compiasi omai: - Tremate, -

De' giusti miei furori.

Muojano, Osmin ...

OSM. (*alla testa degli Emiri avventandosi contro Ala.*)

Tu cadi inranto, e mori.

ARM. (*cava la spada, e ponendosi al fianco d'Aladino.*)

Ah! - che fate! - v'arrestate:

Alme ree, di me tremate. -

Io difendo un Re tradito,

Io fo scudo all'amistà. -

OSM. e CORO Di salvarlo in van tu spera:

ARM. Trema. -

OSM. Mora -

ARM. Cavalieri -

(*I Cavalieri snudano le spade, s'avventano contro*  
*gli Emiri, li vincono, e atterrano.*)

Aladino si difenda,

Si punisca il traditor:

*Armando vince Osmino, e lo abbatte.*

Così noi si vendichiamo,

Tu, se il puoi, ci abborri ancor. -

ALA. (*con emoz.*) Ah! son vinto. - m'abbracciate,

ARM. Dunque tu? -

ALA. (*unendolo a Pal.*) Siate felici. -

E miei prodi, e fidi amici

Fien di Rodi i Cavalier:

CORO DI CAV. Tuoi leali e fidi amici  
 Fien di Rodi i Cavalier. -  
 ARM. (con trasp.) Sposa!... figlio!... Zio! - Tu!.. amici!..  
 Quale eccesso di piacer! -  
 Rapito io sento il cor  
 A tanto mio piacer...  
 Un sogno lusinghier  
 Lo credo ancor.  
 Venite a questo sen:  
 Gioite omai con me.  
 Io son felice appien,  
 Cara, con te. -

CORO. Esultate, respirate,  
 Amorosi, fidi sposi:  
 Della gioja abbandonate  
 Ai trasporti il vostro cor -  
 Quanti a voi, felici amanti,  
 Lieti istanti appresta amor!

ARM. Verrai meco di Provenza  
 Alle belle amiche sponde:  
 L'aura, il ciel, la terra, e l'onde:  
 Tutto a voi sorriderà.  
 Ah! di tanti miei contenti  
 Già l'idea brillar mi fa.

CORO (ripete)  
 ARM. Dell'amante Trovatore  
 Dolce udrai sull'arpe il canto:  
 Frà quell'ombre nuovo incanto  
 L'alma tua sorprenderà.  
 Ah! di tanti miei contenti  
 Già l'idea brillar mi fa -

CORO (ripete)  
 ARM. Mai turbati i nostri affetti  
 Da rimorsi, o da timore,  
 Noi vivremo per l'amore,  
 Per la pace, e l'amistà.  
 Ah! di tanti miei contenti  
 Già l'idea brillar mi fa.  
 CORO (ripete) Gruppo analogo, e

*Fine del Melo-dramma.*

36393

